



Città di Moncalieri



Il cinema al femminile

– Registe & film da ricordare –



La regista Kathryn Bigelow sul set

Le donne devono sempre ricordarsi chi sono, e di cosa sono capaci. Non devono aver paura del buio che inabissa le cose, perché quel buio libera una moltitudine di tesori. Quel buio che loro, libere, scarmigliate e fiere, conoscono come nessun uomo saprà mai.

(Virginia Woolf)



Nadine Labaki

Nadine Antoine Labaki (Baabdat, 18 febbraio 1974) è un'attrice, regista e sceneggiatrice libanese. La sua carriera comincia nei primi anni novanta con un video realizzato per l'allora esordiente cantante Carla, diventata in seguito una delle vj più famose del Libano. Uno dei suoi video musicali successivi causò parecchie discussioni nel pubblico, dal momento che era incentrato sulla procace figura di una cameriera in una tavola calda egiziana; il cortometraggio fu infatti ritenuto troppo "audace". Nel 2006 dirige e interpreta il suo primo lungometraggio *Caramel*, finito di girare appena nove giorni prima che scoppiasse la guerra con Israele, e presentato a Cannes un anno dopo.



La regista Nadine Labaki sul set

In Biblioteca:

Caramel _DV FI COM CAR

Beirut, alcune donne lavorano in un istituto di bellezza: Layale (Nadine Labaki), innamorata di un uomo sposato, Nisrine, che sta per sposarsi e non sa come dire al futuro sposo che ha già perduto la verginità, Rima, che non riesce ad accettare di essere attratta dalle donne, Jamale, ossessionata dall'età e dal fisico, e infine Rose, che ha sacrificato i suoi anni migliori e la sua felicità per occuparsi della sorella. Un acquerello a tinte delicate, mai volgari, che tratta però temi di scottante attualità: la guerra, la convivenza tra cristiani e musulmani, il mischiarsi di abitudini ed etnie differenti. Le donne fanno scudo, insieme, per affrontare le difficili realtà da cui sono circondate ed assalite.

E ora dove andiamo? _DV FI COM E

In un paese in una zona montuosa del Medioriente la piccola comunità è divisa tra musulmani e cattolici. Se gli uomini sono spesso pronti alla rissa tra opposte fazioni le donne, tra cui spiccano le figure di Amale, Takla, Yvonne, Afaf e Saydeh sono invece solidali nel cercare di distogliere mariti e figli dal desiderio di trasformare i pregiudizi in violenza. Labaki dirige (e attraversa come interprete di grande impatto) un film che ha la leggerezza che è propria di chi ha scavato nel profondo di un'intolleranza che non è più 'tollerabile'.



Susanne Bier

Susanne Bier è nata a Copenaghen il 15 aprile 1960 e ha studiato arte all'Università Ebraica di Gerusalemme. Nel 1987 si è infine laureata alla Scuola Nazionale di Cinema danese nella sua città natale e da allora si è dedicata al cinema. Il suo è un cinema personale, introspettivo, che cerca di cogliere nelle espressioni e nei gesti l'autenticità dell'anima e le emozioni. Nel 2011 il suo *In un mondo migliore* vince sia il Golden Globe per il miglior film straniero che l'Oscar al miglior film straniero.



La regista Susanne Bier sul set

In Biblioteca:

Non desiderare la donna d'altri _DV FIDRA NON

Michael ha tutto sotto controllo: una carriera militare di successo, una bella moglie e due figlie adorabili. Unico neo, suo fratello minore Jannik, uno sbandato che vive ai margini della legalità. Prima di partire per l'Afghanistan per una missione delle Nazioni Unite, Michael va a prendere il fratello all'uscita del carcere. Quando il suo elicottero precipita tutti lo credono morto e il fratello si ritrova ad occuparsi della moglie di Michael e delle bambine.

Noi due sconosciuti _DV FIDRA NOI

In coniugi Burke sono sposati da undici anni, hanno due figli piccoli, una bella casa e una situazione economica agiata. Sono molto affiatati, l'unico argomento di discussione tra i due riguarda le visite che Brian fa regolarmente all'amico d'infanzia Jerry, un tossicodipendente che non è visto di buon occhio da Audrey. Finché Brian non viene ucciso...

In un mondo migliore _DV FIDRA IN

Christian non ride e non perdona mai. Rimasto orfano si trasferisce in Danimarca con il padre, nella nuova scuola incontra Elias, timido, pestato dai bulli d'ordinanza, genitori perfetti sul lavoro e meno nella coppia. I due scolaretti cominceranno insieme un cammino verso il male sotto gli occhi impotenti dei pur coscienti genitori. Non esiste primo o terzo mondo: con una regia di minimalismo deciso l'autrice danese evita i sociologismi e suggerisce, con tensione costante e perfetta, che la violenza nasce in qualsiasi luogo e condizione sociale.



Sofia Coppola

Sofia Coppola nasce il 14 maggio del 1971 a New York, figlia di Francis Ford Coppola, regista del "Padrino" e di "Apocalypse Now". Si iscrive al California Institute of the Arts e nel 1989 scrive "Life without Zoe", cortometraggio facente parte dell'antologia "New York Stories", diretto dal padre. Nel 1999 appare in "Star Wars Episode I" e, dopo la regia di diversi videoclip, torna dietro la macchina da presa per "Il giardino delle vergini suicide", che viene presentato al Sundance Film Festival del 2000. Al 2003 risale invece "Lost in translation", grazie al quale vince tre Golden Globe e un Oscar (per la miglior sceneggiatura), venendo candidata, però, anche come miglior regista e per la migliore fotografia: diventa, così, la terza donna dopo Lina Wertmuller e Jane Campion a essere candidata all'Oscar per la regia, la prima proveniente dagli Stati Uniti, oltre che la più giovane. Il suo biopic "Marie Antoinette" riceve una standing ovation al Festival di Cannes 2006.



La regista Sofia Coppola sul set

In Biblioteca:

New York Stories _DV FI COM NEW

Si tratta di un film collettivo del 1989 costituito da tre episodi diretti dai registi Martin Scorsese (*Lezioni dal vero*), Francis Ford Coppola (*La vita senza Zoe—scritto dalla figlia Sofia*) e Woody Allen (*Edipo relitto*), dedicati alla città di New York.

Il giardino delle vergini suicide _DV FI DRA GIA

Cinque sorelle fra i quindici e i diciannove anni vivono infelici, tormentate da genitori che credono di fare il loro bene: sensibilità, intelligenza e misura davvero ben distribuite, e anche una profonda capacità di interpretare il dolore.

Lost in translation _DV FI DRA LOS

Bob Harris è un divo della tv americana sul viale del tramonto: è a Tokyo per girare lo spot di un whisky, non parla giapponese, è insonne. Charlotte è una donna carina ma delusa: è a Tokyo al traino di suo marito fotografo di moda che non vede mai, non parla giapponese, è insonne. Anime simili che non possono che incrociarsi..

Marie Antoinette _DV FI DRA MAR

Aiutata da costumi straordinari e da una colonna sonora che mescola musica d'epoca a brani di Bow Wow Wow, New Order e Phoenix, Sofia Coppola ci fa "sentire" moderna una storia antica, evitando i cliché storici e la ricostruzione politica. È di una donna che ci vuole parlare, una donna che soffre per la disattenzione sessuale del marito che si trova caricata come colpa, una donna-bambina che compensa le frustrazioni giocando con scarpe, cibi, cani come una ricca signora di Beverly Hills.



Cristina Comencini

“Sono nata l’8 maggio del 1956. Ho trascorso la mia infanzia a Roma in una famiglia di donne: mia madre e le mie tre sorelle. Mio padre, Luigi Comencini, ha raggiunto il successo nel suo mestiere di regista quando io avevo circa dieci anni. Mio padre evitava di portarci sul set; non voleva in nessun modo che la nostra vita fosse diversa da qualsiasi altra. E ha sempre cercato di scoraggiarci a intraprendere un mestiere vicino al suo, ma senza riuscirci...” Cristina Comencini è nata e vive a Roma. Figlia del regista Luigi Comencini esordisce al cinema come attrice nel 1969, diretta dal padre in *“Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova, veneziano”*. Laureata in Economia e Commercio, lavora per alcuni anni come giornalista economica e ricercatrice. Inizia la carriera di scrittrice nel cinema sceneggiando per la tv, ed è autrice insieme a Suso Cecchi D’Amico dei televisivi *“Cuore”* e *“La Storia”*, entrambi diretti dal padre. Nel 1988 esordisce alla regia, e nel 2005 gira *“La bestia nel cuore”*, pellicola nominata all’Oscar come miglior film straniero e premiata al Festival del Cinema di Venezia con la Coppa Volpi per l’interprete femminile protagonista, Giovanna Mezzogiorno.



La regista Cristina Comencini sul set

In Biblioteca:

La bestia nel cuore _DV FIDRA BES

Sabina sembra in apparenza avere tutto. Ha un compagno attore che la ama, e un lavoro da doppiatrice che svolge con piacere; ma da quando il padre è morto, strani sogni le impediscono di vivere serena. Decide quindi di partire per gli Stati Uniti dove il fratello Daniele vive da tempo, per scoprire se ciò che la tormenta sono semplici incubi o veri e propri ricordi. *“La bestia nel cuore”* affronta tematiche spesso trascurate, come la violenza domestica, l’amore omosessuale, la cecità, la necessità di conoscersi per affrontare al meglio la vita che verrà.

Bianco e nero _DV FICOM BIA

Elena è devota alla sua attività come mediatrice culturale tra gli africani e le istituzioni italiane, ma inconsciamente spera che il suo impegno possa in qualche modo espriare i pregiudizi razziali dei genitori borghesi. Il marito Carlo non condivide il suo stesso entusiasmo e non ama accompagnarla alle serate benefiche promosse dall’associazione perché si sente fuori luogo. Finché non conosce Nadine, l’affascinante moglie senegalese del collega di Elena, e se ne innamora.

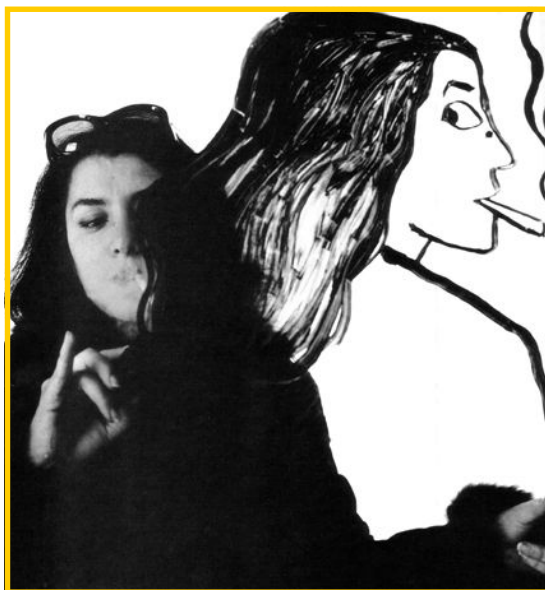
Il più bel giorno della mia vita _DV FICOM DIU

Irene vive nella vecchia villa in cui ha trascorso la vita. Ciò che più le dispiace è che i suoi tre figli non provino per quell’abitazione il suo stesso attaccamento... Cristina Comencini ha realizzato quello che è sicuramente “il più bel film della sua carriera”, un film che scava nei rapporti familiari e nella loro complessità con amore per i personaggi messi in scena ed è anche uno di quei rari casi in cui un film interamente scritto da donne non mette in scena personaggi maschili unidimensionali.



Marjane Satrapi

Marjane Satrapi è nata a Teheran il 22 novembre del 1969. Cresciuta nella capitale iraniana dove ha studiato al liceo francese, si è trasferita poi a Vienna per stabilirsi infine a Parigi dove vive ancora oggi. Qui segue la sua passione per il disegno entrando all'Atelier des Vosges, vivaio di alcuni tra i più bravi fumettisti del mondo. Nella storia a fumetti *Persepolis*, serie di quattro albi, evoca la sua storia personale ripercorrendo i suoi primi dieci anni di vita, la caduta del regime dello Scià, la guerra tra Iraq e Iran, e la sua adolescenza fino alla fuga-esilio a Vienna, e poi al ritorno in Iran. Il successo del fumetto l'ha convinta ad adattarlo per il cinema, nel 2005, insieme a Vincent Paronnaud. Selezionato in concorso nel 2007 a Cannes, il cartone ha vinto il premio della giuria del festival oltre che una nomination agli oscar. Nel 2008 siede in giuria al festival sulla Croisette.



La regista e fumettista Marjane Satrapi

In Biblioteca:

Persepolis _DV FI COM PER

Sabina sembra in apparenza avere tutto. Ha un compagno attore che la ama, e un lavoro da doppiatrice che svolge con piacere; ma da quando il padre è morto, strani sogni le impediscono di vivere serena. Decide quindi di partire per gli Stati Uniti dove il fratello Daniele vive da tempo, per scoprire se ciò che la tormenta sono semplici incubi o veri e propri ricordi. “La bestia nel cuore” affronta tematiche spesso trascurate, come la violenza domestica, l'amore omosessuale, la cecità, la necessità di conoscersi per affrontare al meglio la vita che verrà.

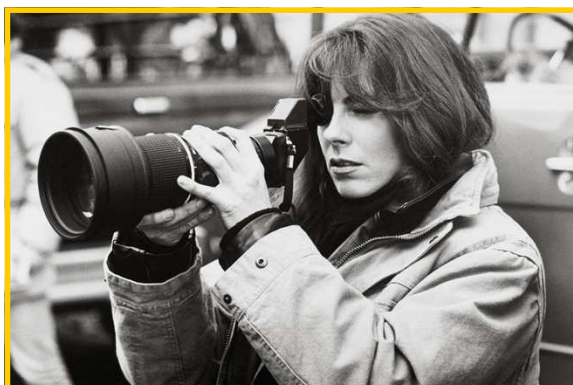
Dollo alle prugne _DV FI DRA POL

Elena è devota alla sua attività come mediatrice culturale tra gli africani e le istituzioni italiane, ma inconsciamente spera che il suo impegno possa in qualche modo espriare i pregiudizi razziali dei genitori borghesi. Il marito Carlo non condivide il suo stesso entusiasmo e non ama accompagnarla alle serate benefiche promosse dall'associazione perché si sente fuori luogo. Finché non conosce Nadine, l'affascinante moglie senegalese del collega di Elena, e se ne innamora.



Kathryn Bigelow

Kathryn Bigelow è nata a San Carlos, in California, nel 1951. Il padre gestiva un negozio di articoli per belle arti, e Kathryn ha cominciato a dipingere quando era ancora un'adolescente. Alla scuola di cinema della Columbia University, Kathryn Bigelow realizza il cortometraggio "The Set-Up" (1978), uno studio sulle ragioni dell'innegabile fascino che la violenza ha sullo schermo. Nel 1987 la Bigelow fa il suo vero grande esordio con l'horror "Il buio si avvicina", e nel 1989 sposa il regista canadese James Cameron: il matrimonio durerà soltanto un paio d'anni, ma i due cineasti continueranno a lavorare insieme anche dopo il divorzio. Dopo "Blue Steel" (1990), con Jamie Lee Curtis, dirige l'ottimo "Point Break" (1991). Nel 1995 realizza "Strange Days", e nel 2008 presenta a Venezia "The Hurt Locker", sulla guerra in Iraq, Premio Oscar 2010, mentre nel 2012 esce il film "Zero Dark



La regista Kathryn Bigelow sul set

In Biblioteca:

Blue Steel _DV FIAZI BLU

Megan Turner, appena arruolata nella polizia di New York, si trova di fronte a un evento che le cambierà la vita. Al suo primo turno di pattuglia notturna vede un rapinatore armato di pistola in azione alla cassa di un supermarket. Megan gli intima di gettare l'arma e poi, dinanzi alla reazione violenta dell'uomo, lo uccide. Quello che interessa alla regista è un mondo in cui nulla è come appare, un mondo che finisce con il coincidere con l'ambiguità del reale che, proprio in quanto tale, merita di essere esplorata e narrata.

Strange Days _DV FIDRA POL

Los Angeles, 30 dicembre 1999. La fine di un millennio in preda all'anarchia, duramente repressa dalle forze dell'ordine. Ambientato in un futuro metropolitano apocalittico per allora non molto lontano, un avvenire prossimo in cui una nuova droga, lo squid (che permette di vivere in prima persona esperienze altrui) soppianta quelle vecchie, con un effetto di assoluta sostituzione dell'io. Astratto e realistico, filosofico e carnale, estetico e mai estetizzante, sempre adrenalinico: è il cinema di Kathryn Bigelow.

The Hurt Locker _DV FIGUE HUR

Quaranta giorni al fronte, in Iraq, di una squadra di artificieri e sminatori dell'esercito statunitense, unità speciale con elevatissimo tasso di mortalità: un film di guerra e di dipendenza, al confine tra coraggio e alienazione. C'è un unico personaggio femminile, che occupa un numero insignificante di fotogrammi e una sola battuta del dialogo, eppure ne intuimmo subito la libertà, compresa la libera scelta di essere fedele ad un uomo che non c'è e non glielo chiede. Perché, per dirla in perfetto stile hollywoodiano, morire è facile, è vivere che è difficile. Oscar per il miglior film 2010.

Zero Dark Thirty _DV FIAZI ZER

Questa è la storia di Maya, giovane ufficiale della CIA, armata d'intuito e di una determinazione dura a morire, che non si lascia fermare dai giochi di potere né dalle indecisioni o dallo scetticismo dei superiori, e ha una sola missione: dare la caccia a Osama Bin Laden.



Haifaa Al Mansour

Haifaa al-Mansour, nata il 10 agosto 1974, è la prima regista donna dell'Arabia Saudita. Ha avuto molto successo con i suoi primi cortometraggi e documentari, influenzando una vasta gamma di registi esordienti e non in patria, dove è sia lodata che diffamata, a causa dei suoi argomenti considerati "tabù", come la tolleranza, i pericoli dell'ortodossia e la critica alla cultura restrittiva araba. Haifaa al-Mansour è l'ottava figlia del poeta Abdul Rahman Mansour, che la introdusse al mondo dei film attraverso i video, visto che non ci sono cinema in Arabia Saudita. Uno dei suoi attori preferiti era Jackie Chan. Laureata in Lettere all'Università Americana del Cairo, ^[5] ha completato un Master in Regia presso l'Università di Sidney. Ha iniziato la sua attività di regista con tre cortometraggi, pluripremiati, e in seguito ha realizzato il documentario "Women Without Shadows", che ha a che fare con le vite nascoste delle donne in Medio Oriente. Il film ha ricevuto la Golden Dagger per il miglior documentario al Mascate Film Festival, in Oman e una menzione speciale dalla giuria nella quarta edizione dell'Arab Film Festival a Rotterdam. Con "La bicicletta verde" ha ottenuto una candidatura ai Premi BAFTA 2014 nella categoria "miglior film straniero".



La regista Haifaa Al Mansour sul set

In Biblioteca:

La bicicletta verde _DVFI DRA BIC

Arabia Saudita, in una scuola rigorosamente solo femminile, Wadjda lotta per non soffocare i propri desideri di libertà. In particolare uno di questi riguarda l'acquisto di una bicicletta verde, con la quale potrà essere alla pari del bambino con cui gioca dopo la scuola. La sua famiglia non può permettersela e di certo non vuole che si faccia vedere su un oggetto tradizionalmente riservato agli uomini, così Wadjda comincia a cercare i soldi per conto proprio rendendosi conto ben presto che quasi tutti i metodi per farlo le sono proibiti...



Ava DuVernay

Ava Marie DuVernay nasce il 24 agosto del 1972 a Long Beach, California. Si iscrive alla University of California di Los Angeles, dove si laurea in Letteratura Inglese e Studi Afroamericani. Prima di interessarsi al cinema, si dedica al giornalismo televisivo – lavorando come stagista per CBS News – e poi all’attività di publicist. Quest’ultima la porta a lavorare con la Fox e la Savoy Pictures e a fondare, nel 1999, la DuVernay Agency, che negli anni si occuperà del marketing di oltre cento produzioni per il piccolo e il grande schermo.

Nel 2008 Ava DuVernay esordisce dietro alla macchina da presa con *“This Is the Life”*, documentario incentrato sulle attività artistiche legate al Good Life Cafe di Los Angeles. In seguito gira *“I Will Follow”* e prende spunto dai due anni trascorsi dalla DuVernay insieme alla zia malata di cancro. Le riprese vengono effettuate in appena due settimane e la critica – nella fattispecie Roger Ebert – apprezza l’onestà con cui viene raccontata l’accettazione della morte. L’anno successivo Ava DuVernay gira *“Middle of Nowhere”*, storia di una studentessa di medicina che deve venire a patti con la condanna a otto anni di carcere del marito, premio per la miglior regia al Sundance Film Festival. Nel 2013 la DuVernay dirige *“Venus Vs.”*, un documentario sulla tennista Venus Williams. Nel 2014, invece, si mette al lavoro su *“Selma”*, che rievoca le marce del 1965 da Selma a Montgomery e parte della vita di Martin Luther King, candidato all’Oscar per il miglior film e la migliore canzone.



La regista Ava DuVernay sul set

In Biblioteca:

Selma, la strada per la libertà _DV FIDRA SEL

Nella primavera del 1965 una serie di eventi drammatici cambiò per sempre la rotta dell’America e il concetto moderno di diritti civili, quando un gruppo di coraggiosi manifestanti, guidati dal Dr. Martin Luther King Jr., per tre volte tentò di portare a termine una marcia pacifica in Alabama, da Selma a Montgomery, con l’obiettivo di ottenere l’imprescindibile diritto umano al voto. Gli scontri scioccanti, la trionfante marcia finale e il passaggio del Voting Rights Acts del 1965 che seguirono sono ora parte della storia. Ma la storia assolutamente rilevante e umana di Selma - dalle battaglie politiche negli uffici del potere, alla determinazione e alla fede della gente nelle strade, alla battaglia interiore che il Dr. King ha dovuto affrontare nel privato - non è mai stata raccontata sullo schermo.

BIBLIOTECA CIVICA "A. ARDUINO"
Via Cavour 31
10024 MONCALIERI
tel. 011/6401611 fax 011/644423
www.comune.moncalieri.to.it/biblio/
e-mail: biblioteca@comune.moncalieri.to.it
Facebook: Biblioteca Arduino Moncalieri



ORARIO DELLA BIBLIOTECA

- **Lunedì:** solo pomeriggio 14.00 -19.00
- **Martedì - Mercoledì e Giovedì:** orario continuato 9.00 - 19.00
- **Venerdì:** 9.00 - 12.00 e 14.00 - 19.00
- **Sabato:** solo mattino 9.00 -13.00

ORARIO ESTIVO DELLA BIBLIOTECA (luglio e agosto)

- **Lunedì e martedì:** solo pomeriggio 14-19
- **Mercoledì:** solo mattino 9-13
- **Giovedì:** solo pomeriggio 14-19
- **Venerdì:** solo mattino 9-13
- **Sabato:** chiuso

